locho, se atachaveno et li rompevano, con grandissimo honor nostro. *Unde*, visto che le fantarie non zonzevano, spazoe uno cavallo per esse. E, in questo mezo, li iniuici se messeno a l' hordine, facendo segno de volersi atachar; e benchè fusseno più numero di nostri, (*i nostri*) non li temevano. Li qualli erano cavalli 100 et più, e pedoni boemi 300, oltra molti villani; e, al viazo haveano fato, doveano esser strachi. *Unde* li fo forzo, fino venivano li nostri fanti, ritirarse alquanto. E i nimici si penseno avanti; e nostri li feno intender che, al zonzer de li nostri fanti, si atacheriano. Et, zonti nostri dove sperava di asaltar li inimici, fonno cussi presto con lhoro. Et nostri fo guidati a una bassura, e i nimici se atrovorno a l' erta, che erano nostri molto disavantazati, si de cavalli et pedoni, come dil luogo; et non li parse de atacharssi, ancor che domino Matheo dal Borgo, con li fanti, fusseno de voler ogni modo de affrontarli; *tamen* esso provedador non volse, considerando molte cosse; non volse, benchè indubitatamente tien che li hariano roti, per esser del camino strachi. Et cussi saltoe davanti li fanti, che erano pocho lontano da li inimici, facendoli star a l' hordine et non atacharsi, perchè *potissimum* vedea li nostri da cavallo esser de contraria opinion. Scrive che le cosse nostre è mal governate, perchè quelli, che sono tenuti valentihomeni, sono da pocho momento. Basta, che ritorneo adriedo in Gradischa, con suo grande honor. E i nimici harano fato gran pensier sopra de' nostri, per averli visto di gran governo. Li qualli inimici, per per quanto ha da spie, sono spesso per ussir a li danni di questa Patria. Si duol, non haver modo di poterli risichar li passi, perchè, si vol ussir di la terra, li è forzo menar li fanti, senza li qualli 0 si fa, et la terra riman senza prèssidio, et dubita non li venga fato vergogna e damno, con qualche stratagemma de i nimici; perhò voria da la Signoria nostra cavalli et fanti *etc.*

389 *A dì 20, luni. Fo San Sabastiam.* La matina 0 fu da conto.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere. Et vene letere dil provedador Capello, di 18, il sumario di le qual scriverò di soto; e come quelli dil papa hanno posto l' artelarie con le nostre *etc.*

Di l' orator Donado, date in campo, a presso la Mirandola, fo do letere. Coloquij abuti col papa. E dil zonzer li dil signor Alberto da Carpi, qual, per nome dil gran maistro, voria far trieva col papa, chi ha si tegni, per certo tempo, *exclusis*

venetis; il papa non vol. *Item*, il ducha di Urbin è privà di la obedientia dil governo dil campo, e quella il papa l' à data a Zuan Paulo Bajom; e lo manderà via, expedito la impresa di la Mirandola. E altre particolarità.

Di Vincenzo Guidoto, secretario nostro, date a Mantoa. Coloquij abuti col marchexe; e che francesi si ingagliardiseno, e verano a trovar il papa, el qual papa si acorderà con Franza; e molte particolarità, *ut in eis*. Et si aspetava a Mantoa uno orator di l' imperador *etc.*

Di sier Vettor Capello, provedador, di Vicenza, fo leto letere. Avisi di le cosse superior, non si fa adunation; e di la morte di la imperatrice.

Et damente si lezeva le letere, il principe fe' chiamar consejo di X, atento che questa matina in collegio vene sier Zuan Soranzo, *quondam* sier Marco, a dolersi che, in questa notte, a hore 8, sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vettor, retenuto a sua instantia, per sententia di ducati 1300, in caxon a San Marco, era stà cavato per forza fuora, et con più di 100 homeni roto la prexom *etc.*; cossa, che tutta la terra in questa matina ne parloe, pericolosa a questi tempi, e degna di ogni animadversiom. Et cussi fo chiamà il consejo di X semplice, per far provision: cai, sier Domenego Beneto, sier Piero Capello et sier Antonio Justiniam, dotor; avogadori, sier Piero Contarini, sier Nicolò Dolfim, sier Gasparo Malipiero. Et, intrati, steteno alquanto; e prima fo examinà, per li avogadori, 12 testimonij; e poi, ussiti, fo leto al pregadi una parte, mo presa nel consejo di X, la copia di la qual sarà scripta qui avanti, e comenza: *A seculo nunquam auditum est*; che per tutto mercore, 22 di l' instante, sier Alvise Soranzo si habi apresentà a li capi dil consejo di X; et, per quel medemo zorno, tutti quelli sono stà a romper la caxon, comessa a Zaneto Dandolo, in cao di piazza, se debino venir a dar in nota et manifestarsi a li cai dil consejo di X, soto pèna, al Soranzo di privation di tuta la sua facultà, la qual sia confiscata in la Signoria nostra, e il resto, pasado il termine e non manifestandosi, di la forcha, *ut in parte*. La qual si habbi a publicar su le scale di Rialto.

Fu posto, per li savij 5 ai ordeni, l' incanto di do galie al viazo di Constantinopoli, *ut (in) incantu*, con don ducati 3000 per galia, *videlicet* ducati 1500 di debitori di le cazude avanti la presente guerra, 389* ducati 1000 di acrescimenti, et ducati 500 dil libro nuovo di X officij di Bernardin Spiron, con altri modi et capitoli, *ut in incantu*. E da mo sia preso,